

Christian Boltanski

DOPO

fondazione merz



# Christian Boltanski. DOPO

Christian Boltanski, grande interprete della contemporaneità, riesce a parlare della storia, degli eventi e delle vite che si riconcorrono nel tempo, della casualità del loro succedersi e a riconnettere presente e vissuti in un esercizio costante di sottrazione alla dimenticanza.

La storia e il tempo di svolgimento della vita umana costituiscono la materia del lavoro di Boltanski, la vulnerabilità è la sua forza e la riflessione sull'assenza è il suo modo per dire la passione per il reale. Per questo costruisce archivi, muove ombre nello spazio, riporta alla superficie ricordi dimenticati attraverso volti e occhi di sconosciuti che affiorano da fotografie, fa risuonare il battito del cuore all'unisono con i ritmi della storia, costruisce scenari di abiti ed oggetti per non disperdere i racconti dei singoli, sfida con ironia la caducità delle cose e propone l'arte della durata.

DOPO si sviluppa nell'intero spazio della Fondazione ed è concepita come un'installazione totale, un unico racconto corale capace di parlare alla memoria collettiva ed individuale, inannellare passato e presente, sollecitare promesse disattese, ricongiungere la Storia alla vita di ciascuno.

Il percorso espositivo si apre con una grande installazione composta da circa 200 grandi fotografie, stampate su tessuto, sospese al soffitto e in movimento nello spazio. I volti e le immagini di piccole quotidianità arrivano dall'archivio personale di Boltanski che negli anni ha raccolto storie concentrate in sguardi, ritratti e scatti apparentemente colti di sfuggita. Il moto continuo impresso alle immagini sospese nel vuoto è un invito a lasciarsi andare al flusso del tempo e della memoria. Le foto girano come i fatti della vita, si può decidere di inseguirle con lo sguardo o muoversi dietro loro ma poi alla fine bisogna lasciarle andare e pensare al dopo. Per chi rimane come per chi è andato via, il dopo è sempre il risultato di quanto è accaduto prima e dunque Boltanski ci invita non all'ossessione ma alla consapevolezza.

Sequenze rapide, flashback di vita prima giovane e poi adulta insistono anche con il volto di Boltanski (*Entre Temps*) le cui foto si prestano al gioco del tempo che passa trasformando e assottigliando i ricordi fino a renderli ombre. Ombre che a sorpresa appaiono in mostra come esili figurine della vita e della morte e si allungano tremule sulle pareti in un familiare gioco di luce e di rimandi. Come quando si cammina in strada e si è inseguiti dalla propria ombra o durante la notte un sogno ci riporta a quello che di giorno non ci appare chiaro.

Le ombre come le foto insistono sulla precarietà umana, sul tentativo di trattenere quello che sfugge ma soprattutto sul coinvolgimento individuale nella narrazione collettiva che si chiama vita, storia, pensiero.

Una platea assisa ci guarda e ci invita a scendere le scale che portano al piano inferiore e ad entrare, sottolineando il nostro passaggio con un applauso. Come nei fatti della Storia, il passaggio sembra suggerire un gioco di scambio tra spettatori e protagonisti. Il video *Clapping Hands* è l'omaggio che Christian Boltanski ha voluto fare al lavoro di Mario Merz e alla capacità di essere presenti al proprio tempo coltivandolo e rendendolo fecondo anche per chi viene dopo.

Infine scatole di cartone ricoperte di cellophane prendono possesso dello spazio, impilate una sull'altra, senza schema apparente, formano costruzioni di dimensioni differenti. Instabili torri, archivi scomposti, evoluzione delle *boîtes de biscuits* care a Boltanski, poggiano a terra come dimenticate e appena rischiarate dalla luce delle lampadine che da lontano scrivono DOPO nel buio.

La memoria e lì e attende solo di essere riattivata, aprendo cassette, cercando nelle storie comuni, giocando con i rimandi nel presente.

Christian Boltanski (Parigi 1944), dopo aver sperimentato la pittura, con il cortometraggio *La vie impossible de Christian Boltanski* (1968) inizia un percorso di ricerca che pone al centro la memoria personale e collettiva. Realizza quindi assemblages e installazioni lavorando con la fotografia, frammentando realtà e immaginazione, accumulando materiali e oggetti. Alle opere degli anni Settanta (*Vitrines de référence; Boîtes de biscuits; Tiroirs; L'album de photographies de la famille D. entre 1939 et 1954*, ecc.) seguono installazioni che insistono con sempre maggiore intensità sulla testimonianza di esistenze passate e sulla presenza-assenza di tracce di una memoria da ripercorre e interpretare. *Archives, Monuments, Réserves* presentano, con varianti e adattamenti site specific, fotografie che si combinano con scatole impilate, muri illuminati da lampade, mucchi di abiti.

Christian Boltanski ha partecipato a Documenta V (1972), VI (1977), e VIII (1987), alla 54 e alla 56 Biennale di Venezia. Tra le sue mostre più importanti: Centre Georges Pompidou, Paris (1984); Museum of Contemporary Art, Chicago e Los Angeles (1988), Whitechapel Art Gallery, London (1990). Tra le sue personali recenti: Kunstmuseum Wolfsburg, Germany (2013), Park Avenue Armory, New York (2010), Monumenta Grand Palais, Paris (2010), Serpentine Gallery, London (2010), Kewenig Galerie, Berlino (2013), Marian Goodman Gallery, Parigi (2015).

orari  
da martedì a domenica dalle 11 alle 19 (lunedì chiuso)

ingresso  
€ 5,00 intero  
€ 3,50 ridotto (studenti, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card), gratuito (bambini fino a 10 anni, maggiori di 65 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card e ogni prima domenica del mese)

scuole  
€ 2,50 visita guidata  
€ 4,00 visita guidata + laboratorio  
info e prenotazioni: dipartimento educazione  
t 011.19719792, f 011.19719805  
edu@fondazionemerz.org

biblioteca  
da martedì a venerdì e ogni primo sabato del mese dalle 14 alle 18  
t 011.19719437  
biblioteca@fondazionemerz.org

opening times  
from tuesday to sunday from 11 am to 7 pm (monday closed)

tickets  
€ 5,00 full price  
€ 3,50 reduced (students, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card), free (children up to 10 years of age, senior citizens over 65, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei and Torino + Piemonte Card and every first sunday of the month)

schools  
€ 2,50 guided visit  
€ 4,00 guided visit + workshop  
information and reservations: education department  
t +39.011.19719792, f +39.011.19719805  
edu@fondazionemerz.org

library  
from tuesday to friday and every first saturday of the month from 2 to 6 pm  
t +39.011.19719437  
biblioteca@fondazionemerz.org

a cura di  
curated by Claudia Gioia

3.11.2015 - 31.1.2016

Christian Boltanski, a great interpreter of the contemporary age, discusses history, past events and existences that chase one another through time. And as he talks about chance determining the unfolding of events, he reconnects past experiences with the present, in a constant practice aimed at avoiding oblivion.

Boltanski works with the concepts of history and man's lifespan. He turns vulnerability into his strength and reflects upon absence as a way to express his passion for the real. Thus he builds his own archives; he moves shadows around a space and, through the eyes and faces that emerge from his photographs, he brings forgotten memories back to the surface; he synchronizes the human heartbeat with the rhythm of history; he stages piles of old clothing and objects so that individual stories may not be dispersed. He ironically challenges the transience of things, contemplating the art of time.

The exhibition DOPO takes over the entirety of the Fondazione's gallery spaces. It has been conceived as a total installation, a single choral narrative addressing both the collective and individual memory, entwining past and present, exhorting unattended promises, reuniting History with every individual's life.

The exhibition trail begins with a big installation consisting of about 200 large-scale photographs printed on fabric and hanging from the ceiling. They move around the space and portray faces and images from everyday life, taken from Boltanski's personal archive - where through the years he collected stories, seemingly captured in a fleeting look, a portrait, or a snap shot.

The ongoing movement created by these suspended images is an invitation to surrender to the flow of time and memory. The photographs drift around in space as facts of life. Visitors can decide whether to just follow them with their eyes or move along with them, but eventually they will have to let them go and move on. For those who stay, as for those who have left, what happens next is always the result of what happened before, and therefore Boltanski's work is an invitation not to obsession, but to awareness.

A series of quick sequences - life flashbacks, from young age to adult age - also linger on Boltanski's face (*Entre Temps*). His photographs lend themselves to the game of time going by, as memories change and shrink until they become shadows. Shadows that appear unexpectedly, like slender, quivering shapes of life and death stretching out on the walls, in a familiar shadow play of cross-reference. As when we walk down the street and our own shadow seems to follow us; or when at night we dream of some hazy event from the day before. Like the photographs, the shadows put an emphasis on human transience, on our effort to hold onto what is slipping away; in particular they stress man's personal involvement in this collective narrative called life, history, thought.

A seated audience watches and invites us to head down the stairs to the lower floor, accompanying us with a long applause. As in the facts of history, this transition seems to suggest a role exchange between the visitor and the protagonist. The video *Clapping Hands* is Christian Boltanski's tribute to Mario Merz and his work, and to man's ability to be present in his own time, nurturing it and making it fruitful for those who will come after.

Finally, we enter a space filled with cellophane-covered cardboard boxes, piled one on top of the other with no apparent order, to create constructions of different sizes: unstable towers, fragmented archives - an evolution of the *boîtes de biscuits* that Boltanski is particularly fond of - lie on the floor as if forgotten there, only slightly illuminated by the light bulbs that form the word DOPO in the dark.

Memory is right there, only waiting to be reactivated by opening drawer after drawer, searching into our common stories, playing with references that echo in the present.

Christian Boltanski (Paris 1944), after experimenting with painting, he started investigating collective and individual memory with the short film *La vie impossible de Christian Boltanski* (1968). He creates assemblages and installations working with photography, fragmenting reality and imagination, amassing different materials and objects. His 1970s works (*Vitrines de référence; Boîtes de biscuits; Tiroirs; L'album de photographies de la famille D. entre 1939 et 1954*, etc.) are followed by installations that increasingly focus on being a testimony to past human experiences and the absence-presence of memory bits to be followed and reinterpreted. *Archives, Monuments, Réserves* present, with site-specific variations and adaptations, photographs combined with piled boxes, illuminated walls, stacks of clothes.

Christian Boltanski participated in Documenta V (1972), VI (1977), and VIII (1987), the 54th and 56th Venice Biennale. He had important solo shows at: Centre Georges Pompidou, Paris (1984); Museum of Contemporary Art in Chicago and Los Angeles (1988), Whitechapel Art Gallery, London (1990). Recently he exhibited his work at: Kunstmuseum Wolfsburg, Germany (2013), Park Avenue Armory, New York (2010), Monumenta Grand Palais, Paris (2010), Serpentine Gallery, London (2010), Kewenig Galerie, Berlin (2013), Marian Goodman Gallery, Paris (2015).

fondazione merz



via limone 24, 10141 torino, italy  
t +39.011.19719437, f +39.011.19719805  
info@fondazionemerz.org  
www.fondazionemerz.org



la mostra è stata realizzata con il supporto di  
the exhibition was made with the support of

FONDAZIONE CRT

si ringrazia | thanks to

KUHN & BÜLOW  
VERSTÄNDLICHE BERATUNG  
DUPARC  
CONTEMPORARY SUITES

